

identità dell'architettura italiana



Identità
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
14° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
13-14 Dicembre 2016

Il Convegno è organizzato da:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci

Con il sostegno di:



**BANCA
CR FIRENZE**



colore e materia per l'architettura

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-829-9

INDICE

8	Paolo Zermani La danza del tempo		
	INCIPIIT		
12	Oliviero Toscani		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Giovanni Chiaramonte		
20	Mauro Davoli		
22	Claudio Sabatino		
24	George Tatge		
	OPERE E PROGETTI		
28	Carmen Andriani	122	Andrea Sciascia
30	Walter Angonese	124	Franco Stella
32	Arrigoni architetti	126	Carlo Terpolilli
34	Barozzi/Veiga	128	Laura Thermes
36	Gabriele Bartocci	130	Angelo Torricelli
38	Enrico Bordogna	132	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
40	Gianni Braghieri	134	Werner Tscholl
42	Nicola Braghieri	136	Francesco Venezia
44	Riccardo Butini	138	Volpe+Sakasegawa
46	Fabio Capanni	140	Paolo Zermani
48	Francesco Cellini		
50	Gaetano Ceschia e Federico Mentil		
52	Francesco Collotti		
54	Aurelio e Isotta Cortesi		
56	Claudio D'Amato Guerrieri		
58	Antonio D'Auria		
60	Giorgio Della Longa		
62	Siegfried Delueg		
64	Pietro Derossi		
66	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
68	Massimo Ferrari		
70	Emanuele Fidone		
72	Luigi Franciosini		
74	Mauro Galantino		
76	Vittorio Gregotti		
78	Iotti+Pavarani Architetti		
80	Isolarchitetti		
82	Labics		
84	Liverani/Molteni architetti		
86	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
88	MAP Studio		
90	Paolo Mellano		
92	Vincenzo Melluso		
94	Bruno Messina		
96	Edoardo Milesi		
98	Carlo Moccia		
100	Monestiroli Architetti Associati		
102	Francesca Mugnai		
104	Adolfo Natalini		
106	Nicola Pagliara		
108	Marcello Panzarella		
110	Paolo Portoghesi		
112	Franco Purini		
114	Sandro Raffone		
116	Renato Rizzi		
118	Fabrizio Rossi Prodi		
120	Markus Scherer		

Vincenzo Melluso

Edificio per abitazioni, Caronia Marina (ME)

Vincenzo Melluso | Mellusoarchitettura; fotografie: Alberto Muciaccia
2005

“Non s’insisterà mai abbastanza sulla necessità di una presenza dell’architettura in quelle parti del territorio del nostro paese che la mancanza di una cultura specifica nella nostra classe dirigente, e una politica incosciente, hanno consegnato al degrado dell’abusivismo, o – nel migliore dei casi – all’assenza totale di qualità delle modificazioni, sia nell’ambito degli interventi privati, sia in quello degli interventi pubblici”.

Questo il commento di Marcello Panzarella su «Il Giornale dell’Architettura» a proposito dell’edificio da me realizzato lungo la Costa Tirrenica siciliana, e lo stesso prosegue: “l’architettura è strumento estremamente duttile, e costituisce un campo affidabile per produrre o aggiungere qualità a un luogo. Sarà banale, sarà poco, ma comunque occorre ripeterlo, perché l’Italia è il paese in cui c’è più bisogno di affermarlo, e quando vi accade un piccolo miracolo - la normalità civile – occorre fare festa”.

Che cos’è il contemporaneo? È l’interrogativo con cui Paolo Zermani ci sollecita a una riflessione in occasione della nuova edizione del convegno sull’identità dell’architettura italiana. Ritengo che per rispondere a questa domanda si debba prima di tutto evidenziare il nostro mandato etico/politico. La nostra azione di architetti deve farlo emergere, con maggiore forza, nel solco del mandato disciplinare, e con grande attenzione ai valori propri dello spazio dell’abitare dell’uomo, nella sua concezione fisica e sociale.

L’azione del contemporaneo dovrà quindi essere caratterizzata da una misurata interpretazione dei temi della modernità, in continuità con la virtuosa trasformazione del paesaggio italiano, nella sua identità sensibile e nella sua variazione eloquente: in sintonia con le cose, tra le cose.

Da una struttura in cemento armato esistente, in gran parte fatiscente, il progetto ha come programma la realizzazione di due unità abitative.

La sfida del progetto è stata quella di completare e dare valore figurativo alla preesistenza, collocata in un contesto privo di qualità architettonica e segnato dalla precarietà edilizia, ma caratterizzato con forza dal paesaggio naturale, dove lungo la linea dell’orizzonte il profilo delle isole Eolie.

Attraverso la composizione di un volume dal chiaro carattere stereometrico e attenta agli elementi strutturali esistenti, la soluzione architettonica ha tentato di distinguersi con misura rispetto all’anonimo e precario contesto edilizio. Nello stesso tempo la disposizione degli spazi interni ha voluto esaltare le qualità del paesaggio.

Un volume d’intonaco bianco che trova nella configurazione dei fronti principali, a nord e a sud, gli elementi della sua caratterizzazione, determinando in questo modo due misure dell’architettura del progetto: grande discrezione nel prospetto posto a sud lungo la strada interna; maggiore forza espressiva in quello prospiciente verso il mare.

Il progetto ha avuto cura, come evidenziato da Panzarella, del fuori come del dentro, nell’unità sostanziale delle cose, o consapevolezza che non possono darsi casa, luogo e società se non nella loro stretta coesione.



